

Lavoro e governo dell'economia

Perché non basta l'intervento statale

Di fronte alla degenerazione dell'assistenzialismo è necessario giungere a nuove forme di intervento e controllo democratico della produzione

Sindacato, impresa e ricerca scientifica

Giustamente Galgano, riproponendo l'idea di un governo democratico dell'economia...

ganizzare il lavoro, una grande fase di espansione che apre al capitale nuovi margini per l'accumulazione privata...

possesso di nozioni e conoscenze dei meccanismi sociali. Aumenta di conseguenza la richiesta di lavoro non manuale e ripetitivo...

Erogazione di servizio

Non è dubbio che l'intervento statale, a parte la differenza dei meccanismi, ha assunto storicamente la forma prevalente di spesa pubblica...

D'altra parte, il tumultuoso progresso della scienza sociale e l'assunzione da parte dello Stato della funzione della riproduzione allargata della forza-lavoro...

Al punto qui siamo arrivati l'aumento della spesa pubblica è, allo stesso tempo, un fatto inevitabile e necessario...

Il ricatto del lavoro

E, allo stesso tempo, si assiste a una meno reclamizzata, ma non meno insistente richiesta di interventi di salvataggio intesa a smobilizzare capitali privati impegnati in imprese...

Respetto a questa difficoltà, allo Stato si chiedeva di evitare lievinamenti a favore della piena occupazione (e, cioè, la produzione di reddito) sia di assorbire una parte della produzione (rimessa in circolazione mediante servizi)...

L'applicazione della scienza e la diffusione dei sistemi meccanici sembrano accrescere apparendo il controllo dell'uomo sui processi lavorativi: in realtà, questa non è che un'astrazione che assume forma concreta nell'ambiente sociale in cui si muove...

Una forte contraddizione

Si produce, così, una forte contraddizione fra l'organizzazione capitalistica del lavoro e lo sviluppo delle forze produttive...

IL SENSO DELLA DISPERAZIONE

La problematica della depressione nella teoria psicoanalitica di André Haynal. Realtà, storia e implicazioni della disperazione nella cultura occidentale. Un'analisi critica e una ricognizione approfondita che spiega l'evoluzione del pensiero psicoanalitico su uno dei fenomeni esistenziali caratteristici della nostra società. Lire 10.000

Feltrinelli novità in tutte le librerie

Pietro Barcellona

In TV il libro di Carlo Bernari

Come sono moderni questi tre operai



Lo scrittore: le domande che ci vengono da vicende individuali e politiche degli anni Venti. Il regista Maselli: pubblico e privato, qualità della vita di ieri e di oggi.



Nelle foto: tre momenti dello sceneggiato. Gli attori sono: Stefano Santospago, Nunzia Greco e Nello Mascia

I «Tre Operai» di Carlo Bernari, acuta rappresentazione letteraria della sconfitta subita dal movimento operaio...

Francesco Maselli, regista dello sceneggiato, ha scelto il romanzo di Bernari nel tentativo di ricavarne una lezione di attualità, e al tempo stesso di riproporre la funzione di memoria storica: si può dire che la resa per immagini del suo progetto è riuscita felicemente...

illusioni e insopprimibili speranze. In questa trama di aspre tensioni, di lotte sociali, ecco l'esasperazione estremistica, l'insorgere del disincanto, la rinuncia alla politica...

«Tre Operai» è dunque, l'occasione di una possibile lettura del clima drammatico e lacerante nel quale il fascismo giunse al potere...

temi, nodi e problemi che sono ancora nostri. Pubblico e privato, conoscenza e politica, il rifiuto del lavoro, una certa smitizzazione della classe operaia...

di allora, ma non per questo il richiamo è meno efficace. E il lungometraggio di Maselli ne offre una esauriente rappresentazione visiva...

Gli interpreti principali sono attori non professionisti: Stefano Santospago nella parte di Teodoro, Nunzia Greco (Anna), Irma Piro (Maria, sorella di Anna), Nello Mascia (Marco). La sceneggiatura, oltre che da Maselli, è stata realizzata dalla collaborazione di Carlo Bernari, Enzo Siciliano, e con la consulenza storica di Paolo Spriano...

La tradizione televisiva di Maselli è efficace, fedele al messaggio del testo, anche quando ne esalta alcuni elementi narrativi...

della storia scritta da Bernari, che non è solo di tipo pre-neorealista. Vi è presente tutta una carica adolescenziale (opera prima come «Gli Indiferenti»), cui non è alieno il timbro decadente, il carattere intramontabile, maturato nel sentimento della solitudine...

Il libro fu osteggiato dal fascismo, ma si costituì immediatamente in punto di riferimento di gruppi intellettuali risolti nella loro avversione al regime...

La traduzione televisiva di Maselli è efficace, fedele al messaggio del testo, anche quando ne esalta alcuni elementi narrativi, ed altri ne riduce («Nel corso del lavoro» dice Bernari «abbiamo polemizzato più volte, su cosa inserire e cosa togliere»...

Duccio Trombadori

Franco Piperno vuole criminalizzare il '68

No, non sono tutti terroristi

Il numero dell'Espresso di ieri in edicola si chiede: a Potere Operaio era l'unico partito della sovversione? Quello che i suoi leader ed i suoi militanti scrivevano, dicevano, facevano era tanto diverso da ciò che dicevano, facevano quelli di Lotta Continua, di Avanguardia Operaia, del Movimento Studentesco milanese...

pagato perdendosi dietro le biografie di singoli (mancando di rammentare l'eccezione di un'analisi moderna del terrorismo) nessuno può certo negare che negli anni che vanno dal '68 ad oggi il Pri non solo si è schierato lucidamente contro la violenza ma ha imposto una battaglia politica e ideale sulle forme di lotta dei movimenti di massa...

quattro sconsiderati, e non di una grande oggettiva rottura, del segnale di una società che cambia (e ne accorga il partito che ha il dovere di indagare ogni suo membro dal '68 ad oggi il Pri non solo si è schierato lucidamente contro la violenza ma ha imposto una battaglia politica e ideale sulle forme di lotta dei movimenti di massa...

tutti o nessuno, le colpe sono collettive. Anche i centomila hanno la loro parte di responsabilità ma i fatti sui quali si sta indagando oggi sono proprio le forme, i tempi, i modi, gli atti, attraverso i quali si è giunti alla fondazione di un partito armato, clandestino, organizzato che non tira molini o chiavi inglesi...

non vogliamo affatto sottovalutare le basi di massa sulle quali certe operazioni hanno potuto contare, ma non vogliamo dimenticare che il terrorismo è una decisione di organizzazione politica per la quale non bisogna mai stancarsi di compiere analisi e distinzioni. Una cosa sono i centomila ragazzi dal volto coperto che credevano all'uso della violenza, altra sono i mille o i diecimila che hanno deciso di «appoggiare» le lotte fondando il partito armato. Non ci interessa sapere se questi mille o diecimila venivano tutti da Potere Operaio. Ma ci interessa sapere come e quando hanno fondato una nuova «strategia politica e militare, hanno operato una rottura col movimento (pensando di servirseno)...

Piperno vuole contestare la ricostruzione di Fioroni? Lo provi. Risponda nel merito. Ma non ci presenti il solito maledetto schema mafioso: »

non lo vuol fare. Attenzione a non rimanere inghiottiti nel trizico schema di chi, constatando un fallimento, dice oggi che la rivoluzione o era quello in cui credeva o non può essere altro. Non resterebbe che rinunciare, abbandonare. Ogni confusione rischia di annacquare il senso di responsabilità di ogni autoritativa. Le ambiguità non aiutano a ripensare la storia di questi anni. A capire perché culturalmente, politicamente si è stati base di massa...

F. Adornato

Convegno internazionale a Milano

Si fa il punto sulla scienza del nostro tempo

tezza sul piano della informazione e dell'analisi critica, possono mettere a confronto esperienze diverse e punti di vista non strettamente omogenei. Relazioni ed interventi al dibattito si svilupperanno secondo quattro sezioni: scienze fisiche; scienze matematiche; scienze biologiche; scienza, cultura e società. La relazione d'apertura sarà tenuta da Paolo Rossi sul tema: «Scienze della natura e scienze dell'uomo: alcune vie di comunicazione». Per la prima sezione (scienze fisiche) interverranno Tullio Regge, Ugo Amaldi, Enrico Bellone, Ilya Prigogine e Isabelle Stengers.

Sulla matematica e sugli sviluppi: nel settore dell'informatica parleranno Jean Dieudonné, René Thom e Clifford A. Truesdell. La biologia e le prospettive applicative della ingegneria genetica saranno i temi delle relazioni di Francesco J. Ayala, Vittorio Sgarbetta, e Scharit Chandra. Il rapporto tra scienza e società (dalla diffusione della cultura scientifica all'impatto delle innovazioni tecnologiche con la vita quotidiana) sarà esaminato da Veneta Eikana, Toraldo di Francia, William Leiss, Mario Bonillo, Claude Pair, Alexander King. Al convegno, nel cui comitato scientifico figurano l'Accademia nazionale dei Lincei, il Consiglio nazionale delle ricerche, la commissione nazionale italiana dell'UNESCO ed altri comitati e associazioni scientifiche, hanno dato una fattiva collaborazione organizzativa tre enti locali: il Comune e la Provincia di Milano e la Regione. Un intervento questo che ha reso concretamente possibile la realizzazione di questa importante iniziativa culturale e che testimonia come l'interesse delle istituzioni pubbliche per il problema scienza società sia, forse, in aumento.